

5^a domenica di Pasqua C

***Ecco la tenda di Dio con gli uomini!
Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli
ed egli sarà il Dio con loro. (Ap 21,3)***



Prima lettura

Atti degli Apostoli 14,21b-27

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede "perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni". Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

Seconda lettura

Apocalisse 21,1-5a

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più.
E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: "Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate".
E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose".

Quando Giuda fu uscito (dal cenacolo), Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

Meditazione

Non appena Giuda ha abbandonato il cenacolo, nella notte, Gesù affida ai discepoli il suo testamento spirituale, annunciando così la sua partenza per la casa del Padre, condizione indispensabile per la glorificazione di Dio e del figlio dell'uomo. Rimaniamo sorpresi dai termini che scandiscono l'inizio di questo discorso d'addio: "Ora... subito... per poco". Di quale intervallo di tempo si tratta? Senza dubbio del tempo che segue la pasqua, durante il quale Gesù, già nel pieno possesso della sua gloria nel seno del Padre, ne attende ancora, con la sua chiesa, la piena manifestazione. Parole inquietanti vengono pronunciate all'inizio di quest'attesa, che è anche la nostra: Gesù non sarà più con i discepoli. Non perché ha deciso di lasciarli soli, abbandonati a se stessi, ma perché devono passare dall'abitudine alla sua presenza fisica alla fede nella sua presenza invisibile, nel cuore stesso dell'assenza. Sperimentare, per mezzo della fede, la sua presenza nell'assenza, è una delle caratteristiche fondamentali della vita cristiana fino alla parusia.

Ma c'è un altro aspetto, altrettanto essenziale: risuscitare la presenza del figlio dell'uomo attraverso la pratica del comandamento nuovo, amandoci gli uni gli altri come egli ci ha amati. Quest'amore reciproco è garanzia e manifestazione della presenza permanente del risorto in mezzo ai suoi. L'amore scambievole è dunque il comportamento specifico dei cristiani nel tempo che va dalla partenza di Gesù al suo ritorno definitivo. È la carità, frutto dell'amore di Gesù per i suoi, che rende i cristiani discepoli perfetti e rivela la presenza invisibile del Signore della chiesa. "Vedete come si amano": insieme all'eucaristia, non c'è altro segno distintivo, perché si tratta del nostro modo concreto, l'unico valido, di vivere la fede pasquale.